

LA GIUSTIZIA a Palestrina **NEL SEICENTO**

di Angelo Pinci

(seconda parte)

Sul tema della giustizia ricordiamo che esiste uno studio intitolato "La città e la giustizia", scritto da Massimo Fornari e pubblicato nella collana "L'albero e l'elefante" edita dalla Biblioteca Comunale Fantoniana del quale ci siamo avvalsi per scrivere queste note. Esso è un estratto della tesi di laurea, intitolata "Giustizia e società a Palestrina (1570-1666)", sostenuta dallo stesso Fornari nell'anno accademico 1991/92 presso l'università "La Sapienza".

Massimo Fornari ha esaminato 59 processi, di cui 44 nel Fondo Criminale del Tribunale del Governatore di Roma e 15 nel Fondo Barberini della Biblioteca Apostolica Vaticana.

I processi sono stati raggruppati in tre sezioni: reati contro la persona, contro la proprietà e reati diversi.

I processi che riguardano i reati contro la persona sono 25: dieci omicidi, undici ferimenti e quattro percosse. Da essi risulta che quasi tutte le aggressioni furono fatte con armi bianche (coltelli, pugnali, spade), poche con armi da fuoco (archibugi), poi con bastoni, sassi e a mani nude. Si trattava, quasi sempre, di regolamenti di conti.



*Portone d'ingresso dell'antico
Palazzo di Giustizia sito
nell'odierna via Thomas Mann*

Le cause principali degli assalti erano l'onore, fondamentale in quel tempo, la vendetta, il denaro, ed anche la volontà di affermazione della propria superiorità. Tra i reati più lievi le percosse e la querela per i contrasti e i rapporti di vicinato e di lavoro.

Le ferite erano un reato spesso premeditato, causato da motivi di denaro, debiti in-

soluti e furti.

I reati contro la proprietà erano per lo più costituiti da furti nelle case e per strada.

I processi esaminati, relativi a questi reati, sono stati 17. I furti di utensili, alimenti, indumenti, rappresentano la parte più consistente. Essi erano subito consumati o reimmessi immediatamente sul mercato (es. il vino tagliato con altro o annacquato). Oggetti facilmente trasportabili venivano piazzati a Roma, nei banchi degli ebrei, mentre la refurtiva più preziosa era portata più lontano possibile.

Il bisogno era la motivazione principale in una società in cui la maggior parte delle persone conduceva la propria vita al livello minimo di sussistenza e, talvolta, al di sotto. I ladri di professione preferivano dedicarsi al furto di strada, di solito più redditizio. Erano preferite le vie di grande transito, dove potevano appostarsi più facilmente per controllare il traffico e l'arrivo dei soldati, e dove le bande molto numerose colpivano soprattutto i mercanti.

Ai più facoltosi effettuavano veri e propri sequestri a scopo di estorsione.

Tra i reati vari si notano quelli per ribellione, resistenza e offesa all'autorità. I reati commessi da pubblici ufficiali erano quelli di gravi irregolarità nell'esercizio delle proprie funzioni, quali l'abuso d'autorità e le azioni vessatorie.

I dibattimenti analizzati, riguardanti i rapporti tra cittadini e autorità, sono stati 17, tutti simili. Ogni contravvenzione ai Bandi era un'offesa all'autorità. Le pene erano per lo più pecuniarie, mentre più gravi erano le conseguenze per le minacce e le offese portate direttamente agli ufficiali della Corte.

Tra le offese c'era anche quella di fare il pane "case-reccio", perché solo il forno del Principe era autorizzato a farlo. Il livello rappresentava la maniera più efficace per rendere di pubblico dominio ogni voce denigratoria. Il clamore suscitato era sempre notevole.

Tra le trasgressioni, gravi e fortemente destabilizzanti erano considerati quei comportamenti licenziosi che secondo l'istituzione ecclesiastica andavano a turbare la coscienza del popolo. Il "disordine morale" era considerato una grave minaccia per tutto l'ambito del vicinato e il più delle volte le dissolutezze erano denunciate da vicini e conoscenti, anche come rivalsa per precedenti contrasti.

Altri reati erano, infine, la falsificazione e lo smercio di monete contraffatte, tipico delle grandi città, dove era più facile confondersi tra la folla e sperare di farla franca.

(Fine)